

*Tipo d'iniziativa:* emergenza

*Canale:* bilaterale

*Gestione:* diretta

*Settore:* socio-sanitario

*Titolo iniziativa:* **Progetto di assistenza socio-sanitaria per i bambini di strada di Addis Abeba**

*Importo complessivo:* Lit. 270 milioni

*Fondi in loco:*

*Tipologia:* dono

*Ente esecutore:* DGCS

*Controparte locale:* Disaster Prevention and Preparedness Commission (DPPC) - Regione di Addis Abeba

Il progetto fornisce assistenza socio-sanitaria ai bambini di strada di Addis Abeba attraverso le seguenti attività:

- la fornitura di farmaci, materiale di consumo e dotazioni medico-chirurgiche per due centri sanitari ed un reparto di pediatria a livello ospedaliero;
- la riabilitazione dei due centri sanitari sopra citati;
- la formazione e l'aggiornamento professionale del personale sanitario;
- l'educazione sanitaria.

Nel 1997 è stata completata la riabilitazione dei due centri sanitari, la fornitura delle residue quantità previste di farmaci e materiale di consumo, così come la formazione del personale e l'assistenza sanitaria.

*Tipo d'iniziativa:* emergenza

*Canale:* bilaterale

*Gestione:* diretta

*Settore:* sociale

*Titolo iniziativa:* **Progetto per la fornitura di attrezzi da lavoro**

*Importo complessivo:* Lit. 300 milioni

*Fondi in loco:*

*Tipologia:* dono

*Ente esecutore:* DGCS

*Controparte locale:* Disaster Prevention and Preparedness Commission (DPPC)

Il progetto ha fornito nel corso del 1997 sostegno ad attività generatrici di reddito e di "food for work" per i beneficiari di aiuti nelle zone più esposte a situazioni di deficit alimentare ed alla siccità nelle Regioni del Tigray e dell'Amhara (zona del Wollo). In particolare, nel corso dell'anno sono state acquistate e consegnate ai beneficiari le residue quantità previste di attrezzi da lavoro.

*Tipo d'iniziativa:* emergenza

*Canale:* bilaterale

*Gestione:* diretta

*Settore:* agricoltura - approvvigionamento idrico

*Titolo iniziativa:* **Progetto per la realizzazione di piccoli schemi di irrigazione per comunità rurali — Regione dei Somali**

*Importo complessivo:* Lit. 80 milioni

*Fondi in loco:*

*Tipologia:* dono

*Ente esecutore:* DGCS

*Controparte locale:* Disaster Prevention and Preparedness Commission (DPPC)

Il progetto, eseguito in collaborazione con ONG locali, prevede la fornitura di materiali per la realizzazione di schemi irrigui e di approvvigionamento idrico ad uso potabile, attraverso:

- la fornitura di pompe centrifughe e manuali;
- la fornitura di materiali per la costruzione di pozzi scavati a mano;
- la fornitura di sementi.

Nel corso del 1997 è stato completato l'acquisto dei materiali, che sono stati consegnati ai beneficiari.

## GIBUTI

La Repubblica di Gibuti si estende per 23.000 Km<sup>2</sup> su un territorio arido dove la disponibilità di risorse idriche e di terre coltivabili è molto ridotta (solo 6.000 ha circa). A causa della scarsa produzione agricola, più del 90% dei prodotti alimentari viene importato.

La popolazione è pari a circa 600.000 abitanti, di cui l'80% vive nelle aree urbane, soprattutto nella capitale. Le etnie principali, dal 1991 al 1994 in lotta aperta tra loro, sono quella Issa (65% c.a. della popolazione) e quella Afar (25% c.a.), a cui si aggiungono gli arabi yemeniti e una cospicua comunità straniera composta essenzialmente da francesi e da profughi somali, raccolti in campi situati nel sud-est del Paese.

L'economia di Gibuti è caratterizzata dalla predominanza delle attività di servizio, mentre il settore primario è pressoché inesistente. L'importanza del settore terziario è da attribuire non solo alla scarsità delle risorse naturali (rappresentate essenzialmente da sale, pietra da calce, gesso e altro materiale per l'edilizia), ma anche alla presenza di un porto, di un aeroporto internazionale, di una linea ferroviaria verso l'Etiopia e di una rete viaria abbastanza efficiente che, insieme alla posizione geo-strategica molto favorevole sul Golfo di Aden, fanno di Gibuti un importante nodo di comunicazioni. In linea con tali caratteristiche, la politica economica gibutina mira a fare di Gibuti un centro regionale marittimo, commerciale e di servizi, con un'economia aperta, caratterizzata dall'assenza quasi totale di barriere commerciali e restrizioni agli scambi, con una regolamentazione bancaria liberale e con una moneta pienamente convertibile. Nello stesso senso si orienta anche la politica di integrazione regionale perseguita dalle autorità gibutine in ambito IGAD (Inter-Governmental Authority on Development), organizzazione regionale con finalità di cooperazione economica e di prevenzione dei conflitti nell'area del Corno d'Africa, il cui Segretariato Esecutivo ha sede proprio a Gibuti.

Il Paese ha un reddito medio pro-capite abbastanza elevato rispetto alla media africana. Tuttavia, la quasi totalità della popolazione che risiede nelle aree rurali o nella bidonville nei pressi di Gibuti, vive in condizioni di estrema indigenza. La situazione precaria delle finanze pubbliche ha costretto il Governo, nel corso del 1995, a rivedere i propri piani di investimento ed a chiedere l'intervento delle istituzioni finanziarie internazionali. Nel 1995 infatti Gibuti ha intrapreso un programma di aggiustamento strutturale con il FMI sostenuto da un prestito di 4,6 milioni di DSP, il cui fulcro è rappresentato dal programma di smobilitazione delle forze armate e di polizia, che hanno finora inciso in maniera sensibile sulle finanze dello stato. Il programma ha ottenuto il supporto di vari donatori, tra cui si segnalano la Francia, tradizionale partner di Gibuti, il Giappone, l'U.E., alcuni Fondi e Banche di sviluppo, specie arabi, e numerosi Paesi asiatici. Va segnalata tuttavia la sensibile riduzione degli aiuti da parte francese, accompagnata anche dal ridimensionamento del dispositivo militare della Francia di stanza nel Paese.

L'Italia ha proseguito nel 1997 il proprio sostegno a Gibuti nel settore sanitario, in cui il nostro Paese è presente sin dagli anni 80, con risultati ampiamente riconosciuti a livello locale. L'assistenza nel settore sanitario si è svolta sia tramite il tradizionale appoggio all'Ospedale di Balbalà, sia attraverso interventi di emergenza volti a far fronte alla grave situazione dei profughi somali affluiti in maniera massiccia nel paese nonché all'epidemia di colera scoppiata nel mese di novembre.

La cooperazione allo sviluppo che si è concentrata, in passato, anche nel settore infrastrutturale, ha comportato, nel periodo 1981/97, l'esborso a favore di Gibuti di 155 miliardi di lire a donò e di 80 miliardi a credito d'aiuto. Nel periodo di vigenza della legge 73/85 sono stati erogati altri

21 miliardi di lire. La situazione finanziaria precaria ha spinto le Autorità gibutine a rinunciare, nel corso del 1995, ai crediti d'aiuto già concordati e a chiedere la cancellazione del debito concessionale verso l'Italia.

Gibuti usufruisce infine del supporto finanziario e tecnico da noi fornito all'IGAD, di cui esercita la Presidenza di turno dall'inizio del 1998.

#### INIZIATIVE IN CORSO

*Tipo d'iniziativa:* ordinaria

*Canale:* bilaterale

*Gestione:* diretta

*Settore:* sanità

*Titolo iniziativa:* **Programma Ospedale di Balbalà**

*Importo complessivo:* Lit. 963 milioni

*Fondi in loco:* Lit. 643 milioni

*Tipologia:* dono

*Ente esecutore:* DGCS

*Controparte locale:* Ministero della Sanità

Intrapreso nel 1984 come iniziativa di emergenza, il progetto, poi realizzato nel quadro FAI, è consistito nella realizzazione di un centro sanitario con competenze nel settore materno-infantile, per far fronte alla totale assenza di servizi sanitari a favore della popolazione di Balbalà (150.000 persone), la grande bidonville situata alla periferia della città di Gibuti, popolata prevalentemente da profughi etiopici e somali e dal ceto indigente proveniente dalla capitale.

L'alta densità di popolazione (un terzo della popolazione complessiva dello stato), la mancanza d'igiene individuale e collettiva, le difficoltà economiche (quasi l'80% degli abitanti sono disoccupati), le drammatiche condizioni delle abitazioni, la proliferazione di mosche e zanzare, la mancanza di conoscenze sulle misure di prevenzione, rendono il tasso di mortalità nella zona estremamente alto.

Scopo del progetto è dunque quello di contribuire al miglioramento dello stato di salute della popolazione locale, e contribuire all'abbassamento del tasso di mortalità. L'ospedale di Balbalà rappresenta attualmente l'unico servizio sanitario di riferimento dell'area nel settore materno-infantile. Inoltre, attraverso le strutture periferiche, i dispensari e la rete di agenti sanitari, vengono svolte in maniera coordinata attività di promozione e prevenzione sanitaria.

Nel corso del 1997 è proseguito l'intervento in gestione diretta per assicurare il funzionamento dell'ospedale, in previsione del passaggio della gestione tecnico-finanziaria al Ministero della Sanità locale. L'ospedale è stato coinvolto nella gestione dell'epidemia di colera che ha colpito Gibuti, fornendo un apporto prezioso nella lotta all'epidemia. L'affidamento del programma alla ONG COOPI, originariamente previsto come fase propedeutica alla presa in carico da parte delle autorità locali, non è avvenuto nel corso del 1997 a causa del divieto stabilito dalla legge 140/97 di erogazione di anticipi nei contratti stipulati dalla Pubblica amministrazione, che ha di fatto bloccato l'iter procedurale di approvazione della convenzione stipulata per l'esecuzione del programma.

*Tipo d'iniziativa:* emergenza  
*Canale:* multilaterale  
*Gestione:* organismi internazionali  
*Settore:* sanità  
*Titolo iniziativa:* **Emergenza colera**  
*Importo complessivo:* \$ 77.800  
*Fondi in loco:*  
*Tipologia:* dono  
*Ente esecutore:* OMS/OCHA  
*Controparte locale:* Ministero della Sanità

A seguito dell'epidemia di colera scoppiata a Gibuti nel mese di novembre, si è provveduto all'invio di kit sanitari mediante un volo umanitario OCHA (il valore dei medicinali è stato pari a circa 17.800 dollari, il costo del volo a circa 60.000 dollari). I kit sanitari sono stati presi in carico dai responsabili dell'Ospedale di Balbalà ed hanno permesso di rendere più funzionale il campo allestito all'esterno dell'ospedale per il trattamento delle persone colpite dall'epidemia.

*Tipo d'iniziativa:* emergenza  
*Canale:* bilaterale  
*Gestione:* diretta  
*Settore:* sanità  
*Titolo iniziativa:* **Programma a favore dei profughi somali in Gibuti**  
*Importo complessivo:* Lit. 500 milioni  
*Fondi in loco:* Lit. 500 milioni  
*Tipologia:* dono  
*Ente esecutore:* DGCS  
*Controparte locale:* Ministero della Sanità

Scopo dell'intervento è rafforzare la capacità di accoglienza dei centri sanitari gibutini sui quali gravano le decine di migliaia di profughi somali nel Paese, mediante l'acquisto di medicinali e beni di prima necessità.

## I.G.A.D.

L'I.G.A.D. (Intergovernmental Authority on Development) è un'Organizzazione sub regionale di sviluppo dell'Africa Orientale.

La sua istituzione risale al 1986 (con il nome di I.G.A.D.D.: Intergovernmental Authority on Drought and Desertification, successivamente modificato in Intergovernmental Authority on Drought and Development).

I Paesi membri sono l'Etiopia, il Kenya, il Sudan, l'Uganda, Gibuti, la Somalia e, dal 1993, l'Eritrea. La Somalia non è attualmente rappresentata. Sono organi dell'Istituzione l'Assemblea dei Capi di Stato e di Governo, che si riunisce una volta all'anno, il Consiglio dei Ministri, che si riunisce due volte all'anno, il Comitato degli Ambasciatori accreditati nel Paese sede dell'I.G.A.D. e il Segretariato. Quest'ultimo, capeggiato da un Segretario Esecutivo (attualmente l'eritreo Tekeste Gebray) ha sede a Gibuti.

Sebbene il mandato dell'I.G.A.D. "rivitalizzato" sulla base delle decisioni del Vertice Straordinario dell'aprile 1995 sia ora più ampio di quello dell'Organismo originario, esso concentra le proprie attività su un numero limitato di progetti, in tre grandi settori prioritari:

- sicurezza alimentare e ambiente;
- infrastrutture (trasporti e comunicazioni);
- prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti.

Precedentemente l'I.G.A.D. aveva operato sulla base di un piano d'azione quinquennale, approvato nel 1993. In tale quadro l'Italia ha finanziato, attraverso la F.A.O., l'importante progetto di allerta precoce nel settore della sicurezza alimentare (per oltre 6 milioni di dollari) terminato nel 1996, nonché il relativo programma nazionale per l'Eritrea.

All'inizio del 1995 fu chiaro che le priorità e strategie originarie andavano riviste per consentire all'Istituzione di rispondere alle sfide emergenti nella Regione e in particolare di svolgere un ruolo nella prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti interni e tra Stati che caratterizzano l'area. I tre settori sopra indicati sono stati individuati come cruciali ai fini di un'efficace lotta alla povertà e di una più stretta collaborazione economica, condizioni entrambe necessarie per uno sviluppo sostenibile nella Regione.

In seguito a tali decisioni, anche la struttura del Segretariato è stata opportunamente modificata per tenere conto delle nuove priorità. L'I.G.A.D. continua comunque a svolgere un ruolo catalizzatore per le azioni nel campo della lotta alla desertificazione, specialmente nel quadro dell'applicazione della relativa Convenzione Internazionale, coordinando i singoli programmi nazionali.

Nel quadro delle sue attività di prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti l'I.G.A.D. sta svolgendo un'opera essenziale di mediazione -su mandato dell'O.U.A.- nelle crisi di Somalia e Sudan.

L'Italia, nella sua qualità di presidente dell'I.G.A.D. Partners Forum, cioè del gruppo dei donatori/partners dell'I.G.A.D., ha un interesse particolare a continuare a fornire all'I.G.A.D. e alle sue strutture un appoggio diretto, oltre a quello, indiretto, che gli viene dal finanziamento italiano di alcuni dei progetti regionali prioritari di sviluppo.

### **I.G.A.D. Partners Forum e Joint I.G.A.D. Partnership Forum.**

L'8 novembre 1996, alla vigilia del Vertice dei Capi di Stato e Governo dell'I.G.A.D. (Gibuti, 26 novembre) con una lettera a firma del Ministro Dini veniva comunicata alla Presidenza di turno dell'I.G.A.D., e precisamente al Ministro degli Esteri kenyota, Musyoka, l'intenzione di un gruppo di donatori (Unione Europea, Stati Uniti, Giappone, Germania, Paesi Bassi, Canada e Italia) di creare un meccanismo di coordinamento e di consultazione che favorisse il processo di rivitalizzazione di quell'Organismo regionale. Veniva proposto che tale meccanismo si chiamasse Joint I.G.A.D. Partners Forum e che esso si articolasse in tre livelli di coordinamento:

- Joint I.G.A.D. Partners Forum come istanza per discussioni e coordinamento ad alto livello su questioni di "policy";
- coordinamento operativo ad Addis Abeba come punto focale per regolari comunicazioni tra l'I.G.A.D. e i suoi partners;
- coordinamento tecnico a livello delle Commissioni e Comitati settoriali istituiti dall'I.G.A.D., a seconda delle esigenze.

La proposta era partita dagli stessi membri dell'I.G.A.D. che nel giugno 1995 avevano richiesto ai donatori - in occasione della Conferenza di Addis Abeba - di organizzare un meccanismo con il quale l'I.G.A.D. rivitalizzato avrebbe potuto coordinarsi. Da quel momento, un gruppo di donatori si era riunito più volte per definire tale meccanismo, attendendo per comunicarlo che l'I.G.A.D. completasse formalmente il processo di revisione dei propri obiettivi e delle proprie strutture, ciò che è avvenuto in occasione del Vertice di Gibuti.

In questo quadro, con il consenso degli altri donatori, l'Italia ha assunto il primo turno di presidenza del gruppo dei donatori (I.G.A.D. Partners Forum).

A seguito del consenso espresso dall'I.G.A.D. circa il proposto meccanismo di consultazione, a partire dalla fine del novembre 1996 questo si è messo in moto, sia con riunioni a livello di coordinamento operativo ad Addis Abeba (con presidenza congiunta degli Ambasciatori italiano e kenyota), sia con riunioni tra i donatori su temi politici specifici o per l'esame congiunto delle proposte di progetto a carattere regionale sottoposte dall'I.G.A.D., riguardanti i tre settori prioritari d'intervento (sicurezza alimentare e ambiente; infrastrutture; prevenzione dei conflitti).

In tale ambito, a seguito di una decisione assunta già in occasione del Vertice di Gibuti, si è tenuta a Roma il 25 febbraio 1997 la prima riunione dell'I.G.A.D. Partners Forum che ha portato alla costituzione, al suo interno, di uno specifico "Comitato dell'I.P.F. per il sostegno per la pace in Sudan" (incorporando gli ex "Friends of I.G.A.D.", iniziativa lanciata dal Min. olandese per la Cooperazione, Pronk).

Tale Comitato si è riunito poi a Roma, sotto presidenza italiana (Sen. Serri) e olandese (Ministro Pronk) il 7 maggio 1997.

Al gruppo originario dei donatori dell'I.G.A.D. si sono uniti altri Paesi e precisamente Francia, Austria, Belgio, Finlandia, Irlanda, Norvegia, Svezia, Svizzera, Regno Unito, tutti attivi nell'area dell'Africa Orientale.

Nel frattempo è continuato da parte dei donatori il processo di approfondimento tecnico delle proposte dell'I.G.A.D. in materia di progetti di sviluppo. Si è convenuto al riguardo che il Segretariato dell'I.G.A.D. convochi delle riunioni a livello tecnico sui progetti circa i quali si registra l'interesse di più donatori.

Ad Addis Abeba si sono tenute dal dicembre 1996 ad oggi 6 riunioni di coordinamento operativo sotto la presidenza degli Ambasciatori italiano e kenyota.

**I.G.A.D. - Finanziamenti italiani**

1. L'Italia ha assistito l'I.G.A.D.(D) sin dal momento della sua creazione. Dopo una fase iniziale di assistenza tecnica, assicurata nell'ambito di una Convenzione in essere con l'I.M.I., sono stati finanziati, nel quadro della ventilazione dei contributi volontari alla F.A.O., i seguenti progetti:
  - Early Warning and Information System for Food Security. Durata 6 anni (novembre 1989/febbraio 1996). Costo 6.590.841 dollari.
  - Assistance for strengthening the National Food Information System in Eritrea. Durata 2 anni (aprile 1996/aprile 1998). Costo 800.040 dollari.
  - Development of a Market Information System - Component of the I.G.A.D. Regional Food Information System. Durata 2 anni (febbraio 1996/aprile 1998). Costo 1.499.510 dollari.
2. Nel corso del 1997 sono inoltre stati deliberati i seguenti finanziamenti:
  - Contributo volontario al Segretariato Esecutivo dell'I.G.A.D. Lit. 200 milioni (erogato)
  - Contributo volontario aggiuntivo al Segretariato I.G.A.D. per l'avvio del progetto "Regional Integrated Information System on Food Security" (R.I.I.S.). Lit. 1 miliardo (in fase di decretazione)
  - Progetto di assistenza tecnica al Segretariato Esecutivo dell'I.G.A.D. (delibera n. 203 del 14.08.1997). Durata 24 mesi (1998/1999) Costo Lit. 886.611.000
  - Contributo al Peace Fund dell'I.G.A.D., istituito presso il Segretariato. Costo 100.000 dollari.
  - Trust Fund di 20,97 milioni di dollari presso la Banca Mondiale come cofinanziamento del Progetto "Eritrean Ports Rehabilitation" (nel 1997 sono stati erogati 4,1 milioni di dollari, il resto verrà erogato nel 1998). (L'impegno per tale progetto, che copre essenzialmente la riabilitazione del Porto di Massawa, è stato assunto in via bilaterale nel quadro del programma-ponte con l'Eritrea. Il progetto figura tuttavia tra quelli di interesse regionale, presentati dall'I.G.A.D., con un costo di 92 milioni di dollari).
3. L'Italia ha inoltre dichiarato il proprio interesse a partecipare all'elaborazione dei seguenti altri progetti, concettualmente connessi a quello del Sistema Regionale Integrato nel campo della sicurezza alimentare (senza assumere impegni di finanziamenti):
  - Drought Tolerant High Yielding Crop Varieties Through Research and Extension;
  - Trans-boundary Livestock Disease Control and Vaccine Production;
  - Promotion of Community based Land Husbandry.
4. Benché il settore della Sanità non figuri tra quelli prioritari dell'I.G.A.D., una collaborazione più stretta in tale settore è da noi ritenuta importante soprattutto per le popolazioni delle zone di frontiera.

Nel quadro di un finanziamento di Lit. 1,5 miliardi all'O.M.S. (sul canale dell'emergenza) è previsto che si tenga nel 1998 una nuova Conferenza dei Ministri della Sanità dei Paesi del Corno d'Africa per approfondire i temi affrontati in occasione del primo Incontro Regionale organizzato dalla nostra Cooperazione e dal Ministero della Sanità etiopico ad Addis Abeba nell'aprile 1996.
5. Va infine ricordato che il Governo italiano si è impegnato ad incrementare il proprio sostegno finanziario alle attività umanitarie di pacificazione dell'Organizzazione per l'Unità Africana (O.U.A.) - su mandato della quale l'I.G.A.D. esplica le sue attività nel campo della prevenzione e gestione dei conflitti. Il contributo italiano si eleverà nel 1998 a Lit. 400 milioni (erano 200 per il 1997).

## SOMALIA

Rispetto al 1996, la pace si è consolidata in alcune aree del Paese e precisamente nell'ex Somaliland, nella zona di Merca e, per certi aspetti, a Mogadiscio, non più divisa da "linee verdi". In altre, tuttavia, come in Migiurtinia, a Baidoa ed a Chisimaio, la tensione è cresciuta e si rischiano nuovi confronti armati. Gli accordi del Cairo, patrocinati dall'Egitto (dicembre 1997), fra tutti i capi delle fazioni somale con l'eccezione di Egal (Somaliland) ed una parte dei Darod, non hanno portato alla pacificazione generale, pur indicando alcune scelte di fondo (abbandono dell'idea di uno Stato centralizzato a favore di uno Stato Federale). D'altro canto, la disgregazione di ogni apparato statale ha causato in Somalia una situazione di anarchia nel campo economico, con effetti negativi sia all'interno che all'esterno.

In tale situazione, le possibilità di condurre attività di cooperazione che vadano al di là del mero intervento umanitario sono tuttora limitate alle zone realmente pacificate. Ciò ha comportato una notevole riduzione dell'aiuto globale internazionale e soprattutto di quello fornito tramite le Agenzie delle Nazioni Unite. Quanto alle attività di emergenza, anch'esse hanno risentito della situazione generale. Solo alla fine dell'anno, in seguito alle disastrose alluvioni nella Somalia meridionale, si è registrato uno sforzo cospicuo e coordinato in questo campo. Inoltre, la mancanza di condizioni minime di sicurezza in alcune zone della Somalia centrale e meridionale ha consigliato il temporaneo ritiro delle ONG italiane presenti sul terreno.

Nel maggio del 1997 si è tenuta a Roma la riunione plenaria del S.A.C.B. (Somalia Aid Coordination Body) - l'Organismo informale di coordinamento tra donatori, Agenzie delle Nazioni Unite ed organismi non governativi attivi in Somalia. Nel quadro dei seguiti di tale riunione e dell'azione di mediazione svolta dall'Italia per sbloccare la crisi nella città di Mogadiscio (contesa da tre fazioni rivali), nel luglio 1997 ha avuto luogo la missione del Sottosegretario Sen. Serri, la prima da vari anni di un uomo di governo.

Anche in base alla riflessione che ne è seguita, è stato deliberato il cofinanziamento del 2° programma di riabilitazione per la Somalia della Commissione Europea, dell'importo di 10 miliardi di lire, che è rivolto soprattutto alle zone in cui sussistono migliori condizioni di sicurezza e di stabilità ed è concentrato su azioni nei settori dell'istruzione e della sanità. Incoraggiando i processi che si verificano a livello locale, si mira a facilitare la costituzione di entità amministrative come embrioni di una nuova entità somala.

Il Governo italiano ha inoltre contribuito in modo significativo agli appelli d'emergenza in occasione delle catastrofiche alluvioni che nel novembre 1997 hanno colpito alcune zone della Somalia meridionale.

## INIZIATIVE IN CORSO

*Tipo d'iniziativa:* ordinaria

*Canale:* multilaterale

*Gestione:* organismi internazionali

*Settore:* socio-sanitario

**Titolo iniziativa: Cofinanziamento del II programma di riabilitazione per la Somalia della Commissione Europea**

**Importo complessivo:** Lit. 10 miliardi

**Fondi in loco:**

**Tipologia:** dono

**Ente esecutore:** UE

**Controparte locale:**

Nel 1997 è stato deliberato un ampio programma di riabilitazione per la popolazione somala, che dovrebbe segnare l'inizio di una ripresa, contenuta ma significativa, della cooperazione ordinaria dell'Italia con il Paese. Per tale intervento si è scelto - quale modalità di attuazione - un cofinanziamento con l'UE, che ha realizzato in Somalia, nel quadro del primo e poi del secondo programma di riabilitazione, una serie di attività nei settori economico e sociale nelle regioni in cui relative pace e sicurezza sono assicurate da autorità localmente riconosciute. Il programma è aderente ai criteri contenuti nella dichiarazione di Addis Abeba del dicembre '93, adottata dalla comunità internazionale e dai rappresentanti somali, come base per la continuazione dell'assistenza alla Somalia.

L'intervento si basa su un approccio intersettoriale focalizzato sulle aree prioritarie della "governance" (sostegno ai governi locali) e della riattivazione dei settori produttivi e sociali (sanità, formazione). Il meccanismo di finanziamento, che prevede tra l'altro l'individuazione congiunta, da parte degli uffici locali di cooperazione, dei singoli interventi da effettuare, si configura tale da garantire la massima elasticità nella gestione delle iniziative, in considerazione del particolare contesto somalo, consentendo un continuo monitoraggio anche politico da parte dell'Italia.

**Tipo d'iniziativa:** emergenza

**Canale:** multilaterale

**Gestione:** affidamento organismi internazionali

**Settore:** socio-sanitario

**Titolo iniziativa: Iniziativa d'emergenza a favore della popolazione somala nel campo socio-sanitario**

**Importo complessivo:** Lit. 1 miliardo

**Fondi in loco:**

**Tipologia:** dono

**Ente esecutore:** UNICEF

**Controparte locale:**

L'intervento - avviato nel corso del 1996 e concluso nel '97 - si è articolato in una serie di attività nel settore socio-sanitario in diverse zone della Somalia (Giuba, Kisimayo, Sool).

Esso ha avuto lo scopo di:

- fornire assistenza di emergenza alle comunità che vivono nella valle del Giuba, colpita da inondazioni, tramite supplementi nutrizionali, distribuzione di sementi e fornitura di materiale di base per la riabilitazione di alloggi;

- fornire istruzione di base e formazione professionale a bambini di strada ed orfani che vivono in campi di sfollati nella città di Kisimayo, nonché assicurare un supporto nutrizionale per il periodo della formazione;

- contribuire a limitare i problemi ricorrenti di disponibilità di acqua potabile nella regione di Sool, riducendo la mortalità infantile dovuta ad infezioni gastrointestinali ed a condizioni igieniche precarie.

*Tipo d'iniziativa:* emergenza

*Canale:* multilaterale

*Gestione:* affidamento organismi internazionali

*Settore:* sanità

*Titolo iniziativa:* **Programma sanitario d'emergenza a Garoe**

*Importo complessivo:* Lit. 900 milioni

*Fondi in loco:*

*Tipologia:* dono

*Ente esecutore:* FICROSS

*Controparte locale:*

L'intervento ha avuto lo scopo di rafforzare la funzionalità dell'ospedale di Garoe, già in passato destinatario di aiuti finanziari italiani, nonché di assicurare la funzionalità dei sette centri di salute del bacino di utenza dell'ospedale e di migliorare le competenze professionali del personale sanitario locale operante nell'area di intervento.

L'intervento si è concluso nel corso del 1997.

*Tipo d'iniziativa:* ordinaria

*Canale:* multilaterale

*Gestione:* organismi internazionali

*Settore:* socio-sanitario

*Titolo iniziativa:* **Intervento a favore dei profughi somali e kenioti in Etiopia**

*Importo complessivo:* Lit. 1 miliardo

*Fondi in loco:*

*Tipologia:* dono

*Ente esecutore:* UNHCR

*Controparte locale:*

L'intervento ha lo scopo di fornire assistenza ai profughi somali e kenioti in Etiopia, a valere sul nostro contributo 1996 all'UNHCR.

*Tipo d'iniziativa:* ordinaria

*Canale:* bilaterale

*Gestione:* affidamento altri enti

*Settore:* formazione

**Titolo iniziativa:** Corso per ex docenti somali dell'Università Nazionale Somala

**Importo complessivo:** Lit. 1 miliardo

**Fondi in loco:**

**Tipologia:** dono

**Ente esecutore:** ISIAO (Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente)

Obiettivi dell'iniziativa sono state la riconversione e la formazione di ex docenti somali dell'Università Nazionale Somala (UNS) nel campo della cooperazione allo sviluppo. I destinatari del corso sono stati cinquanta professori dell'UNS selezionati a seguito di un bando aperto a tutti gli ex docenti che, lasciata nel 1991 la Somalia per sfuggire alla guerra civile, hanno usufruito fino al 1994 di borse di studio della Cooperazione Italiana.

Il corso si è proposto di fornire ai partecipanti strumenti metodologici e competenze utili per un possibile impiego in interventi di sviluppo eseguiti da ONG, Agenzie delle Nazioni Unite e altri donatori, possibilmente nella stessa Somalia. Il corso ha mirato a superare il momento assistenziale rappresentato dall'erogazione delle borse di studio ed a valorizzare un patrimonio di risorse umane che può fornire un contributo importante nella ricostruzione delle istituzioni amministrative, educative e politiche del proprio Paese. I contenuti del corso sono stati concentrati sulle più recenti metodologie di programmazione e di controllo di attività di cooperazione adottate dalla DGCS e dalla comunità dei donatori, con particolare riferimento ai quattro principali settori di specializzazione dei corsisti: agronomia/zootecnia, formazione/istruzione, sanità e pianificazione del territorio.

Il corso, cominciato nel novembre 1996, si è concluso nell'aprile 1997.

**Tipo d'iniziativa:** ordinaria

**Canale:** multilaterale

**Gestione:** organismi internazionali

**Settore:** socio-sanitario

**Titolo iniziativa:** Assistenza ai profughi somali e sudanesi in Kenya ed in Etiopia

**Importo complessivo:** Lit. 2 miliardi

**Fondi in loco:**

**Tipologia:** dono

**Ente esecutore:** UNHCR

**Controparte locale:**

Una parte del contributo volontario 1997 all'UNHCR è stata "ventilata" per un programma a favore dei rifugiati somali e sudanesi in Kenya (circa 131.000) ed in Etiopia (285.000). Il programma consiste nella fornitura di assistenza in campo sanitario ed alimentare.

**Tipo d'iniziativa:** emergenza

**Canale:** multilaterale

**Gestione:** organismi internazionali

**Settore:** aiuto alimentare

**Titolo iniziativa:** Assistenza alimentare

*Importo complessivo:* US\$ 3.101.000

*Fondi in loco:*

*Tipologia:* dono

*Ente esecutore:* PAM

*Controparte locale:*

L'Italia ha rinegoziato con il PAM nel 1996 l'utilizzo dei fondi residui del contributo erogato all'agenzia delle Nazioni Unite in risposta all'appello SEPHA III (Special Emergency Programme for the Horn of Africa). I fondi italiani vengono utilizzati per acquistare in loco, nelle zone della Somalia eccedentarie o in Etiopia, derrate alimentari da distribuire gratuitamente alle fasce più vulnerabili della popolazione somala, ovvero per interventi "food for work" nei settori della sanità e dell'istruzione.

Nel corso del 1997, circa un milione di dollari di tali fondi sono stati utilizzati per assistere le vittime dell'alluvione che ha colpito le popolazioni della Somalia meridionale.

*Tipo d'iniziativa:* emergenza

*Canale:* multilaterale

*Gestione:* affidamento organismi internazionali

*Settore:* aiuto alimentare

*Titolo iniziativa:* **Intervento alimentare d'emergenza**

*Importo complessivo:* Lit. 1 miliardo

*Fondi in loco:*

*Tipologia:* dono

*Ente esecutore:* PAM

*Controparte locale:*

Nell'ambito dell'aiuto alimentare d'emergenza di 23 miliardi di lire tramite acquisti in loco predisposto dall'Italia nel 1996 a favore dei Paesi africani, una quota pari a un miliardo di lire è stata destinata alla Somalia.

*Tipo d'iniziativa:* emergenza

*Canale:* multilaterale

*Gestione:* organismi internazionali

*Settore:* socio-sanitario

*Titolo iniziativa:* **Intervento d'emergenza per le vittime delle alluvioni (DHA)**

*Importo complessivo:* US\$ 227.000

*Fondi in loco:*

*Tipologia:* dono

*Ente esecutore:* UN/DHA

*Controparte locale:*

A seguito delle gravi alluvioni che hanno colpito le popolazioni del sud della Somalia, nel dicembre 1997 l'Italia ha disposto un volo umanitario dal deposito del DHA di Pisa per fornire farmaci e beni di prima necessità alle vittime delle inondazioni.

*Tipo d'iniziativa:* emergenza

*Canale:* multilaterale

*Gestione:* organismi internazionali

*Settore:* socio-sanitario

*Titolo iniziativa:* **Intervento d'emergenza per le vittime delle alluvioni (UNICEF)**

*Importo complessivo:* US\$ 300.000

*Fondi in loco:*

*Tipologia:* dono

*Ente esecutore:* UNICEF

*Controparte locale:*

E' stato disposto un ulteriore intervento di emergenza a favore delle vittime delle alluvioni nelle zone meridionali della Somalia, a valere sul fondo bilaterale in essere presso l'UNICEF.

## SUDAN

Il Sudan è il Paese più grande dell'Africa, con un'estensione territoriale di circa 2,5 milioni di Km<sup>2</sup> e con una popolazione di più di 26 milioni di abitanti. Il paese è attualmente suddiviso in 26 regioni-stato, a seguito di una riforma costituzionale recentemente attuata per razionalizzare la gestione amministrativa.

Il Sudan è afflitto da circa 15 anni da un conflitto civile ininterrotto, che ha peraltro determinato lo spostamento di oltre quattro milioni di rifugiati e sfollati, alla ricerca di sicurezza, all'interno del paese e verso i paesi confinanti, con gravi ripercussioni di carattere socio-sanitario e nutrizionale per le fasce più deboli della popolazione.

La situazione politico-economica è parimenti condizionata dal perdurare della guerra civile, che assorbe una parte rilevante della ricchezza nazionale e rende di fatto difficile lo sfruttamento pacifico delle cospicue risorse naturali (tra cui petrolio e rame) di cui le regioni meridionali dispongono. Per quanto concerne gli indirizzi generali di politica economica, il Fondo Monetario Internazionale ha posto come condizione alla normalizzazione dei rapporti con il Sudan, alterati dall'elevato indebitamento del paese verso l'istituzione di Bretton Woods, l'adozione di misure intese a perseguire un maggior grado di liberalizzazione dell'economia sudanese, quali riduzione del deficit di bilancio, fluttuazione dei tassi di cambio, abbandono del sistema di prezzi politici dei beni di consumo. L'entrata in vigore di alcune di esse, con particolare riferimento alla liberalizzazione dei cambi e dei prezzi, ha tuttavia inevitabilmente comportato l'aumento del tasso di inflazione che ha sensibilmente eroso il potere reale di acquisto dei salari. Inoltre, l'elevato indebitamento del Sudan verso il FMI ha rischiato di innescare la procedura obbligatoria che avrebbe potuto condurre all'espulsione del Sudan dall'istituzione di Bretton Woods. Tale misura è stata evitata nel 1997, avendo il Sudan concordato con il FMI un ulteriore pacchetto di riforme economiche, che includono misure per affrontare il problema dell'enorme debito estero (20 miliardi di dollari, pari al 268% del PNL), ed avendo il Sudan cominciato a restituire una quota del debito accumulato verso il Fondo.

Dopo le prime elezioni presidenziali e parlamentari a suffragio universale del marzo 1996, dal colpo di stato del giugno 1989, il candidato eletto alla carica di Capo dello Stato è risultato il Presidente uscente Omar El Beshir. Nel 1997, il governo di Beshir ha lanciato alcuni segnali positivi che starebbero a indicare un ammorbidimento delle posizioni nei confronti degli oppositori. Un accordo è stato concluso in aprile con alcune delle fazioni ribelli, mentre nell'autunno dello stesso anno ha avuto luogo a Nairobi, sotto l'egida IGAD, una tornata dei negoziati con l'SPLA di John Garang. Le ostilità sono tuttavia continuate, accrescendo in alcune zone (stato del Bahr el Ghazal, in particolare) la situazione di emergenza umanitaria.

La cooperazione allo sviluppo con il Sudan si svolge ormai essenzialmente per il tramite dell'operazione "Lifeline Sudan", lanciata nel 1989 dalle Nazioni Unite per garantire una risposta coordinata all'emergenza, con particolare riferimento ai gruppi vulnerabili, mediante trasporto, distribuzione e assegnazione di aiuti umanitari specifici. Questa operazione dura tuttora, assicurando la fornitura di beni di prima necessità alle popolazioni colpite dal conflitto. Le modalità di attuazione sono oggetto di trattative condotte di volta in volta fra il Governo sudanese e le Nazioni Unite, anche perché la gran parte degli aiuti viene fornita per via aerea mediante voli in provenienza dalle basi in Kenya e Uganda, autorizzati dal governo.

Anche le attività italiane di cooperazione allo sviluppo, fino al 1989 assai diversificate, sono ora indirizzate verso i settori diretti al soddisfacimento dei bisogni primari della popolazione, in

particolare in campo sanitario ed alimentare e per il tramite di agenzie delle Nazioni Unite e di ONG italiane, alcune delle quali operano nel sud Sudan con finanziamenti comunitari. Si tratta di un orientamento largamente condiviso dai principali Paesi donatori.

Nel periodo 1981/1997 sono stati erogati per le iniziative a dono in Sudan complessivamente 301,275 miliardi di lire, mentre sono stati concessi crediti d'aiuto per 112,468 miliardi.

#### INIZIATIVE IN CORSO

*Tipo d'iniziativa:* straordinaria

*Canale:* bilaterale

*Gestione:* affidata ONG

*Settore:* alimentare, sanitario

*Titolo iniziativa:* **Programma di assistenza alimentare all'area Sud del Sudan**

*Importo complessivo:* Lit. 2.700 milioni

*Fondi in loco:*

*Tipologia:* dono

*Ente esecutore:* ONG APS

*Controparte locale:* Organizzazioni assistenziali Non Governative (Organizzazione Chiese Luterane, Consiglio Chiese sudanesi, SRRA, etc.)

Il programma si propone di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni sudanesi, sfollate all'interno delle stesse regioni del sud o rifugiate in Kenia, attraverso la fornitura di farmaci essenziali e di derrate alimentari. Nei siti individuati, il progetto sostiene le attività di formazione e produttive e organizza sistemi di sorveglianza epidemiologica e nutrizionale.

Nel 1996 le attività del programma sono state avviate, prevalentemente nel campo di Kakuma in Kenya. La ONG ha richiesto una proroga non onerosa di dieci mesi dei termini contrattuali.

*Tipo d'iniziativa:* emergenza

*Canale:* multilaterale

*Gestione:* Organismo Internazionale

*Settore:* socio-sanitario

*Titolo iniziativa:* **Assistenza socio-sanitaria alle vittime della guerra civile nel Sud Sudan**

*Importo complessivo:* Lit. 1.000 milioni

*Fondi in loco:*

*Tipologia:* dono

*Ente esecutore:* UNICEF

*Controparte locale:*

L'obiettivo principale dell'intervento consiste: